



LE IMPRESE PRESENTI NEI PICCOLI COMUNI GENERANO PIU' PIL DI QUELLE UBICATE NELLE GRANDI CITTA'

Le fabbriche, gli uffici, i negozi e le botteghe presenti nei piccoli Comuni con meno di 20 mila abitanti producono il 38 per cento del Pil generato da tutto il comparto economico privato presente nel Paese (industria e servizi); un'incidenza superiore a quella ascrivibile alle attività situate nelle grandi città (35 per cento del Pil), ovvero quelle con più di 100 mila abitanti ¹.

E' questo il principale risultato emerso da una elaborazione realizzata dall'Ufficio studi della CGIA per conto di ASMEL, l'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, che rappresenta oltre 2.800 Comuni in tutt'Italia ².

"A differenza delle grandi città – afferma il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo - i piccoli Comuni hanno pochi mezzi a disposizione e tanti problemi di dimensione sovracomunale da affrontare. La forte concentrazione delle attività produttive nelle realtà territoriali minori impone a questi Sindaci risposte importanti su temi come la tutela dell'ambiente, la sicurezza stradale, la mobilità, l'adeguatezza delle infrastrutture viarie e la necessità di avere un trasporto pubblico locale efficiente. Sono criticità che richiedono un approccio pianificatorio su larga scala che, spesso, non si può attivare a causa delle poche risorse umane e finanziarie a disposizione".

¹ Elaborazione su dati Istat "Risultati economici delle imprese a livello territoriale. Anno 2016", pubblicati nel giugno 2019.

² L'Associazione raggruppa prevalentemente Comuni di media e piccola dimensione (sotto i 100 mila abitanti), ove vive il 75 per cento della popolazione italiana (<http://www.asmel.eu>)

Dei 750 miliardi di euro di valore aggiunto prodotto da tutte le aziende private presenti nel Paese (pari a poco meno della metà del Pil nazionale), 286,6 miliardi sono generati nelle piccole Amministrazioni comunali e 261,2 miliardi nelle grandi. Nei medi Comuni (quelli tra i 20 e i 100 mila abitanti), il valore aggiunto ammonta a 202,2 miliardi (il 27 per cento del totale del Pil in capo al settore industriale) (vedi Tab. 1).

“I Comuni con meno di 20 mila abitanti – segnala il segretario Renato Mason – sono importanti non solo perché ospitano tantissime imprese private e generano tanto Pil, ma anche perché costituiscono il 93 per cento del totale delle amministrazioni comunali presenti nel Paese, ci abita il 46 per cento di tutta la popolazione nazionale e ci lavora il 41 per cento degli addetti italiani presenti nelle aziende private. Assieme ai Comuni di media dimensione sono i principali soggetti economico/istituzionali che la politica *romana* dovrebbe guardare con maggiore attenzione”.

Disaggregando il valore aggiunto totale prodotto dalle imprese private nelle due branche che lo compongono, industria e servizi, emerge la grandissima vocazione manifatturiera dei Comuni con meno di 20 mila abitanti. In questi piccoli enti locali risultano insediate il 54 per cento delle unità operanti nel settore dell'industria (pari a 533.410 imprese) il 56 per cento degli addetti (poco più di 2.944.200 lavoratori) e addirittura il 52 per cento del valore aggiunto (163,9 miliardi di euro) (vedi Tab. 2).

“Come era facilmente prevedibile – dichiara Daniele Nicolai ricercatore dell'Ufficio studi - il settore dei servizi ³ è concentrato in particolar modo nelle grandi realtà urbane: nelle città con più di 100 mila abitanti, infatti, scorgiamo il 32 per cento delle unità locali di questo settore, il 37 per cento degli addetti e il 45 per cento del valore

³ Include il commercio, i trasporti, le comunicazioni e il turismo.

aggiunto". I piccoli Comuni con meno di 20 mila abitanti, tuttavia, si ritagliano anche nei servizi un ruolo per nulla marginale, rappresentando il 38 per cento delle imprese (1.370.462 unità), il 33 per cento degli addetti (3.585.139 addetti) e il 28 per cento del valore aggiunto (122,7 miliardi di euro) (vedi Tab. 3).

- **Nel Triveneto vince l'alleanza piccoli Comuni e piccola impresa**

Se non consideriamo la Valle d'Aosta, il Molise e la Basilicata - che sono le uniche regioni italiane che non hanno Amministrazioni comunali con più di 100 mila abitanti - è il Triveneto l'area geografica del Paese dove nei piccoli Comuni si concentra il più alto numero di imprese, di addetti e anche di valore aggiunto.

Nei Comuni con meno di 20 mila abitanti, il Trentino Alto Adige guida la graduatoria con una incidenza pari al 64 per cento del totale delle unità locali dell'industria e dei servizi presenti nella regione. Seguono il Friuli Venezia Giulia con il 62 per cento, la Calabria con il 61 per cento e il Veneto con il 56 per cento (vedi Tab. 4).

Per quanto concerne gli addetti, invece, sempre nelle piccole amministrazioni locali con meno di 20 mila abitanti svettano il Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige, entrambi con una incidenza del 63 per cento. Seguono il Veneto con il 57 per cento, e la Calabria con il 55 per cento (vedi Tab. 5).

In merito al valore aggiunto, infine, è ancora una volta il Friuli Venezia Giulia a registrare l'incidenza più alta nei territori caratterizzati dalla presenza dei piccoli Comuni (64 per cento). Tallonano la regione più nordestina del Paese il Trentino Alto Adige (58 per cento), il Veneto (57 per cento) e l'Abruzzo (51 per cento) (vedi Tab. 6).

Tab. 1 – IMPRESE – TOTALE INDUSTRIA e SERVIZI
(unità locali, addetti e valore aggiunto a livello comunale)

CLASSE DEMOGRAFICA	UNITÀ LOCALI	QUOTA	ADDETTI	QUOTA	VALORE AGGIUNTO (milioni €)	QUOTA
MENO DI 20MILA	1.903.872	42%	6.529.372	41%	286.657	38%
20-60MILA	1.006.622	22%	3.482.473	22%	150.635	20%
60-100MILA	350.935	8%	1.199.382	7%	51.613	7%
OLTRE 100MILA	1.320.023	29%	4.889.485	30%	261.228	35%
TOTALE	4.581.452	100%	16.100.712	100%	750.133	100%

Elaborazioni Ufficio studi CGIA su dati Istat

Tab. 2 – IMPRESE –INDUSTRIA
(unità locali, addetti e valore aggiunto a livello comunale)

CLASSE DEMOGRAFICA	UNITÀ LOCALI	QUOTA	ADDETTI	QUOTA	VALORE AGGIUNTO (milioni €)	QUOTA
MENO DI 20MILA	533.410	54%	2.944.233	56%	163.920	52%
20-60MILA	207.526	21%	1.122.904	21%	65.080	21%
60-100MILA	61.906	6%	310.081	6%	19.214	6%
OLTRE 100MILA	178.706	18%	889.169	17%	65.125	21%
TOTALE	981.548	100%	5.266.387	100%	313.339	100%

Elaborazioni Ufficio studi CGIA su dati Istat

Tab. 3 – IMPRESE – SERVIZI
(unità locali, addetti e valore aggiunto a livello comunale)

CLASSE DEMOGRAFICA	UNITÀ LOCALI	QUOTA	ADDETTI	QUOTA	VALORE AGGIUNTO (milioni €)	QUOTA
MENO DI 20MILA	1.370.462	38%	3.585.139	33%	122.737	28%
20-60MILA	799.096	22%	2.359.569	22%	85.555	20%
60-100MILA	289.029	8%	889.301	8%	32.399	7%
OLTRE 100MILA	1.141.317	32%	4.000.316	37%	196.103	45%
TOTALE	3.599.904	100%	10.834.325	100%	436.794	100%

Elaborazioni Ufficio studi CGIA su dati Istat

Tab. 4 – Totale INDUSTRIA E SERVIZI: UNITA' LOCALI DELLE IMPRESE per regione (rank per incidenza % nei Comuni con meno di 20 mila abitanti)

UNITÀ LOCALI	MENO DI 20MILA	20-60MILA	60-100MILA	OLTRE 100MILA
VALLE D'AOSTA	72%	28%	-	-
BASILICATA	71%	-	29%	-
TRENTINO-ALTO ADIGE	64%	12%	-	24%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	62%	11%	11%	16%
CALABRIA	61%	12%	18%	9%
MOLISE	57%	43%	-	-
VENETO	56%	21%	2%	21%
MARCHE	50%	32%	12%	7%
SARDEGNA	49%	22%	4%	25%
ABRUZZO	48%	33%	6%	13%
LOMBARDIA	47%	18%	7%	28%
PIEMONTE	47%	22%	4%	27%
EMILIA ROMAGNA	38%	15%	5%	41%
LIGURIA	36%	16%	10%	37%
PUGLIA	35%	34%	10%	20%
UMBRIA	35%	31%	-	34%
CAMPANIA	35%	33%	7%	25%
TOSCANA	35%	23%	18%	24%
SICILIA	33%	29%	10%	29%
LAZIO	16%	18%	5%	61%
ITALIA	42%	22%	8%	29%

Elaborazioni Ufficio studi CGIA su dati Istat

Nota: in rosso le regioni che non presentano Comuni con più di 100 mila abitanti e, pertanto, non significative se confrontate con le altre.

Con sfondo giallo le 3 regioni del Triveneto

Tab. 5 – Totale INDUSTRIA e SERVIZI: ADDETTI DELLE IMPRESE per regione
(rank per incidenza % nei Comuni con meno di 20 mila abitanti)

ADDETTI	MENO DI 20MILA	20-60MILA	60-100MILA	OLTRE 100MILA
VALLE D'AOSTA	72%	28%	-	-
BASILICATA	68%	-	32%	-
FRIULI-VENEZIA GIULIA	63%	12%	10%	14%
TRENTINO-ALTO ADIGE	63%	12%	-	25%
VENETO	57%	20%	2%	21%
CALABRIA	55%	13%	21%	10%
MOLISE	52%	48%	-	-
ABRUZZO	49%	33%	6%	11%
MARCHE	49%	31%	12%	7%
LOMBARDIA	47%	19%	6%	28%
PIEMONTE	45%	25%	4%	26%
SARDEGNA	45%	24%	3%	28%
EMILIA ROMAGNA	40%	15%	6%	40%
TOSCANA	34%	25%	17%	24%
CAMPANIA	32%	34%	7%	27%
UMBRIA	32%	33%	-	36%
LIGURIA	30%	13%	10%	46%
PUGLIA	30%	33%	11%	25%
SICILIA	28%	28%	10%	34%
LAZIO	12%	15%	8%	65%
ITALIA	41%	22%	7%	30%

Elaborazioni Ufficio studi CGIA su dati Istat

Nota: in rosso le regioni che non presentano Comuni con più di 100 mila abitanti e, pertanto, non significative se confrontate con le altre.

Con sfondo giallo le 3 regioni del Triveneto

Tab. 6 – Totale INDUSTRIA E SERVIZI: VALORE AGGIUNTO IMPRESE per regione
(rank per incidenza % nei Comuni con meno di 20 mila abitanti)

VALORE AGGIUNTO	MENO DI 20MILA	20-60MILA	60-100MILA	OLTRE 100MILA
VALLE D'AOSTA	75%	25%	-	-
BASILICATA	71%	-	29%	-
FRIULI-VENEZIA GIULIA	64%	12%	9%	15%
TRENTINO-ALTO ADIGE	58%	14%	-	29%
VENETO	57%	19%	2%	23%
ABRUZZO	51%	31%	6%	12%
CALABRIA	49%	14%	25%	11%
MARCHE	47%	31%	12%	9%
MOLISE	46%	54%	-	-
SARDEGNA	43%	23%	3%	32%
PIEMONTE	43%	26%	4%	28%
LOMBARDIA	42%	19%	5%	34%
EMILIA ROMAGNA	41%	14%	5%	40%
TOSCANA	31%	27%	16%	25%
UMBRIA	29%	33%	-	38%
CAMPANIA	27%	34%	8%	31%
LIGURIA	26%	10%	10%	53%
SICILIA	25%	26%	10%	39%
PUGLIA	24%	32%	14%	31%
LAZIO	8%	11%	8%	73%
ITALIA	38%	20%	7%	35%

Elaborazioni Ufficio studi CGIA su dati Istat

Nota: in rosso le regioni che non presentano Comuni con più di 100 mila abitanti e, pertanto, non significative se confrontate con le altre.

Con sfondo giallo le 3 regioni del Triveneto